Conto Corrente colla Posta

Martedì 13 Aprile 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 87

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo *la firma del gerente per ogni linea cent. 50.* In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Contro gli abusi dei sacerdoti

E' bene ricordare la parola ed il comando del legislatore in questi momenti di minaccia clericale. Alcun tempo fa pareva non occorresse la menzione di tali provvidenze legislative. Ma nell'ombra ardevano le fiamme funeste dell'attuale intolleranza e del politicantismo clericale.

La recente campagna elettorale ha messo a nudo incredibili sopraffazioni sacerdotali: parecchi curatori d'anime sono processati per abuso.

Nell'attesa dei processi pubblichiamo un brano della relazione di Zanardelli sulle disposizioni della legge elettorale.

A diciott'anni di distanza quella relazione magistrale s'impone per la antiveggenza e per la verità intima che l'inspira.

Per accennare alle vicende in questa materia subite dalla legislazione italiana, ricorderò innanzi tutto che dopo la promulgazione dello Statuto, si avvertì la necessità di colmare una lacuna esistente nel Codice penale del 1830, a fine di reprimere gli abusi dei ministri dei culti. In conseguenza, il ministro Rattazzi presentò alla Camera subalpina nel 2 gennaio 1854 un progetto di legge per reprimere tali fatti, ispirandosi al concetto così espresso nella sua relazione:

«I ministri dei culti come privati cittadini possono usare di tutta la libertà che altrui è concessa, e gli atti della loro vita privata vanno unicamente soggetti alle generali prescrizioni della legge comune; come ministri di un culto, purchè si contengano nella sfera delle cose religiose, senza mescolarvi quelle riguardanti gli interessi mondani e passeggieri talvolta della civile società, possono con eguale libertà proclamare dalla cattedra e propagare con gli scritti i loro insegnamenti. Ma quando, abusando dell'autorevole posizione in che si trovano collocati a ragione del loro ministero, cercano di rivolgere la morale loro influenza a danno della civile società, censurando le istituzioni e le leggi dello stato e promuovendo la disobbedienza e la rivolta; quando, con fanatiche predicazioni e scritti sediziosi, vanno agitando le menti, ed anzichè predicare la pace e benedire, trasportati dalla foga delle passioni politiche, tentano anche di ravolgere il senno delle moltitudini, allora ragione vuole che i loro criminosi conati siano giustamente repressi».

Quanto più le leggi nostre hanno dato ampia libertà alla Chiesa, rinunciando quasi interamente alle nomine dei Vescovi e ad altre preventive guarentigie e cautele, tanto più occorre che contro gli abusi che il clero faccia del proprio ministero, il Governo non sia completamente disarmato e impotente; è elementare principio che alla libertà dev'essere termine inseparabilmente correlativo la responsabilità.

La società civile non può e non deve lasciarsi esautorare dal sacerdote, che delle sue passioni e delle sue ire di parte si faccia segnacolo in vessillo per combattere l'ordinamento dello Stato, per turbare la pace pubblica o privata, per gettare il dissidio fra la coscienza del credente e i doveri del cittadino.

Siano pur liberi i ministri del culto di esercitare il proprio ministero. Lo Stato non solo guarentisce *loro* l'esercizio di questo diritto, non solo si astiene dal sindacarne gli atti finchè essi si contengono entro i limiti dell'ordine religioso e morale, ma rende omaggio di venerazione e di riconoscenza ai ministri medesimi quando adempiono la loro missione divina di pace, di conforto, di carità. Ma quando, invece, il ministro del culto, oltrepassando questi confini ed abusando della forza morale inerente al suo ministero, sostituisce agli insegnamenti della religione e della morale gli sforzi mondani di fanatiche reazioni politiche; quando invoca il cielo per agitare la terra, dimentico che le leggi divine comandano il rispetto e la fedeltà alle Autorità costituite; *quando* dal pergamo e dell'altare fa una tribuna di sedizione in odio alla patria, alle leggi, alla coscienza pubblica, alla pace delle famiglie, e minaccia lo Stato nelle stesse sue basi, allora questo ministro non si tiene più entro la cerchia insindacabile dell'ufficio sacro, ma si fa strumento d'un partito antinazionale che lotta *nel campo politico* e per un fine politico con armi spirituali, ed il pretendere in siffatto campo l'impunità equivarrebbe ad ammettere e consacrare la sedizione e la ribellione come un diritto.

Nei due giorni di vacanza

Seguendo la consuetudine «il Paese» non è uscito ieri, lunedì. Riassumiamo in brevi linee i maggiori avvenimenti di cui han dato notizia i giornali della domenica e del lunedì.

E' morto Swinburne

Un telegramma da Londra segnalò la morte di Swinburne, avvenuta sabato sera.

Algernon Charles Swinburne, nato a Londra il 5 aprile 1837, è l'ultimo dei grandi poeti inglesi, l'ultimo di quella magnifica pleiade di preraffaeliti che ha avuto per astri maggiori Dante Gabriele Rossetti, Morris e il morto di oggi.

Ma meglio di Rossetti e di Morris, Swinburne aveva saputo restare con tutte le sue radici attaccato alle pure origini della poesia inglese, e dopo un momentaneo periodo di simbolismo più formale che ideologico, era tornato alle chiare sorgenti dell'ispirazione.

×

Il Giappone si stacca dall'Inghilterra?

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblicò domenica una sensazionale notizia secondo cui il Governo giapponese sarebbe seriamente intenzionato di denunciare l'alleanza coll'Inghilterra.

In proposito si informa che il Giappone, dopo la conclusione dell'intesa anglorussa, è arrivato al convincimento che la sua alleanza coll'Inghilterra ha perduto ogni valore. Infatti il *Giappone* deve adesso contare sull'eventualità che la Russia cerchi di procurarsi una rivincita sulla recente disfatta, tanto più che il Governo giapponese è intenzionato di annettersi, quanto prima, la Corea. Si aggiunga il fatto che l'Inghilterra riuscì a stringere un accordo marittimo cogli Stati Uniti, onde combattere la potenza navale della Germania nell'Atlantico, e il Giappone vede in ciò un pericolo anche per l'Oceano Pacifico, dove i suoi interessi sono minacciati appunto dagli americani, per cui non intende più oltre di sobbarcarsi all'obbligo impostagli dall'alleanza, di tutelare colla sua potenza navale i possedimenti inglesi del Pacifico.

Le conseguenze di questo procedere del Giappone potrebbero essere molto gravi per l'Inghilterra che, per rinforzare nuovamente la sua flotta sul Pacifico, sarebbe costretta a indebolire notevolmente la flotta del mare del nord e quella del Mediterraneo.

×

Arbitrato italo-americano

La *Gazzetta ufficiale* sabato ha pubblicato il regio decreto che dà piena ed intera esecuzione del trattato generale di arbitrato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

×

La "Fedra" di D'Annunzio

Sabato sera al *Lirico* di Milano si è avuto la prima della «Fedra» di Gabriele D'Annunzio. I critici generalmente rilevano come la nuova tragedia ha grandi difetti ma non meno grandi pregi.

I difetti sono comuni a tutte le opere del poeta. In tutta l'opera teatrale dannunziana è palese e infausta *la* non giusta proporzione fra le parti accessorie e le principali; quelle soverchiano queste e ne scemano il grande rilievo che dovrebbero avere e che talvolta, prese in sè veramente hanno.

Il Pozza, l'eminente critico del *Corriere*, così parla dell'esito della prima rappresentazione:

«D'un'altra opera si potrebbe dire senz'altro che quello di ieri fu in sostanza un insuccesso; ma, quando si pensi a tutti gli elementi di bellezza lirica magnificamente profusi in tutti gli atti della nuova tragedia, alla sontuosità della immaginazione evocatrice del poeta, a qual fascino di nobiltà intellettuale che non manca ad alcuna opera di Gabriele D'Annunzio e raggiunge anche i più ritrosi e più ostili, bisogna dire che nessuna battaglia data da questo singolare artista è una battaglia perduta».

×

La visita di Tittoni a Bülow

Domenica è giunto a Venezia inaspettatamente l'onorevole Tittoni, ministro degli Esteri.

Appena giunto l'on. Tittoni si è recato all'*Hôtel Britannia* dov'è alloggiato il principe di Bülow, col quale ebbe un colloquio.

Nella sera l'on. Tittoni ripartì per Roma.

Il ritiro di Giolitti

Gli succederà Bettolo

Il *Corriere Mercantile* raccogliendo la voce del prossimo ritiro dell'on. Giolitti dal governo e della possibile successione dell'on. Bettolo, dice che questi assumerebbe la presidenza senza portafoglio, per avere maggior libertà di atteggiamenti e di vigilanza.

Naturalmente la notizia trova scarso credito nei circoli politici.

L'on. Cabrini a Pescarolo

Si ha da Roma che i rappresentanti socialisti del collegio di Pescarolo riunitisi oggi sotto la Presidenza dell'on. Bissolati, hanno scelto a loro candidato per le prossime elezioni il prof. Angelo Cabrini.

Le entrate doganali

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la prima decade del mese di aprile ammontarono a lire 12.500.000 con una differenza in più di lire 3,200,000 in confronto della decade corrispondente dell'esercizio precedente. Nel periodo del primo luglio al 10 aprile dell'esercizio 1908-909 tali entrate ammontarono a lire 250,200,000, con una differenza in più di lire 38 milioni e 200 mila in confronto del periodo corrispondente del precedente esercizio.

Il nuovo colosso dei mari

45 mila tonnellate di stazza

Il «Lusitania» il colossale transatlantico della Compagnia inglese Cunard, che *finora ha tenuto il «record»* della velocità marittima, sta per vedersi tolto il primato.... oceanico da un piroscafo — in costruzione finora — della Compagnia rivale della Cunard, la «White Star», che possiede «Cedric», il «Baltic»: navi che hanno uno spostamento superiore alle 20.000 tonnellate.

Il nuovo piroscafo, che si sta costruendo *nel cantiere di Belfast*, a quanto si calcola, potrà compiere la traversata dall'Inghilterra agli Stati Uniti in cinque giorni o poco più. Questo nuovo gigante del mare, l'«Olimpic» avrà più di 300 metri di lunghezza, stazzerà 45.000 tonnellate e il suo spostamento raggiungerà la formidabile cifra di 60 000 tonnellate.

Questa mole gigantesca sarà seguita, ad alcuni mesi d'intervallo, da una seconda nave, dello stesso tipo e dimensione, il «Titanic».

L'«Olympic» potrà contenere una popolazione di 5476 persone, delle quali 700 per l'equipaggio e il personale di servizio e 4776 passeggieri, così ripartiti: la 1ª classe 776; 2ª classe 500; 3ª classe, ed *emigranti*, 3500! Nel senso verticale, essi comprenderanno otto piani, o ponti, serviti da due ascensori e da numerose scale.

Le questioni di sicurezza furono oggetto di studio accurato. Contro i pericoli di collisione le navi saranno protette da un doppio scafo e da numerosi compartimenti «stagni» a chiusura automatica, comandati dal posto del capitano mediante apparecchi elettrici.

L'elettricità avrà del resto a bordo una delle parti più considerevoli, non solo per l'illuminazione, ma altresì per il riscaldamento delle cabine e dei bagni, la manovra di svariati apparecchi le sonerie e i telefoni. La telegrafia senza fili e le campane sottomarine completeranno i segnali di sicurezza e di informazione.

Il prototipo che servì di modello a queste due nuove navi, è l'«Adriatic» della stessa Compagnia, nave di 221 metri di lunghezza, di 25.000 tonnellate di stazza, attualmente in servizio sulla linea di New York, e la cui stabilità è tale che si potè sopprimervi ogni riparo alle tavole da pranzo, ogni incavo per i bicchieri e per le bottiglie durante il cattivo tempo. Questa stabilità sarà ancora aumentata sulle nuove navi dal fatto della loro eccezionale lunghezza. Si calcola infatti che data l'ampiezza delle grandi onde dell'Oceano una nave di 300 metri si adagierà sempre su tre onde almeno, invece che su due, come avviene coi grandi piroscafi attuali.

Un'altra particolarità interessante da segnalare, è che i nuovi mostri oceanici della «White Star» saranno a triplici eliche messe in moto da motori misti: macchine a vapore per le eliche di babordo e di tribordo, e turbine per le eliche centrali.

L'«Olympic» e il «Titanic» entreranno molto probabilmente in servizio durante il corrente anno.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La pubblica istruzione ed il Comune di Udine

Per la prossima seduta del Consiglio Comunale

La direzione delle Scuole

L'oggetto 28 dell'ordine del giorno reca: «Riordinamento dei servizi di Direzione per le scuole elementari». Diamo un rapido riassunto dell'ampia relazione pubblicata dalla Giunta sull'argomento.

Premesse alcune considerazioni di carattere retrospettivo riguardanti le vicende della direzione didattica nel Comune di Udine dalle quali si rileva che il Comune stesso ebbe a mantenere in ufficio ben due direttori senza insegnamento con tre maestri dirigenti fin da quando le scuole erano meno d'un terzo di quelle che sono attualmente, esposti i dati statistici che dimostrano la complessità e la difficoltà oggi assunta dai servizi scolastici in genere e dalle funzioni direttive in ispecie, la relazione passa a delineare il servizio espressamente proposto dalla Giunta.

Attualmente vi sono in città tre edifici scolastici con doppio reparto, a ciascuno dei quali sono preposti un direttore od una direttrice locale: l'edificio in via Dante, il quale comprende quattordici aule maschili e dieci femminili; quello delle Grazie con sei aule maschili e cinque femminili. Le quattro aule della Scuola di Tirocinio nei soli riguardi didattici dipendono dalla direzione dalla Scuola Normale. *Vi è poi la scoletta di tricoftici, istituita* quest'anno nello stabile comunale di via dei Teatri. Venticinque sono le aule distribuite in dieci gruppi nel territorio suburbano, con tre capiscuola, aventi limitatissime funzioni disciplinari, nei centri maggiori di Paderno, di Cussignacco e di S. Osvaldo: nel prossimo anno ce ne sarà un *quarto nella frazione dei Rizzi*, dove è necessario istituire anche il corso superiore.

L'idea di assegnare una speciale direzione senza insegnamento a ciascuno dei sei principali gruppi scolastici della città è tale da non potersi mettere neppure in discussione. Si proporrebbe invece di esonerare dal *carico della docenza i tre direttori di* scuola maschile e di affidare ad essi la vigilanza di tutte le classi — maschili e femminili — raccolte in uno stesso edificio della città, estendendo l'opera loro anche ad alcune delle frazioni vicine. Siccome però sarebbe inopportuno, specialmente dal lato educativo, sottrarre del tutto le scuole *femminili ad ogni ingerenza muliebre*, proporrebbesi pure che per i casi disciplinari più delicati, i quali richiedono la squisitezza e la penetrazione della donna, e per la sorveglianza sui lavori donneschi, a ciascun gruppo di classi femminili, fosse proposta una maestra provetta, come coadiutrice della direzione, libera però da qualsiasi responsabilità sull'andamento generale della scuola e da qualsiasi officio d'ordine didattico, sì ch'ella potesse attendere, senza bisogno di assistenti, ad una classe propria.

Nelle sedi rurali più importanti resterebbero i capiscuola, col modestissimo compito loro assegnato attualmente.

I nuovi direttori sezionali eserciterebbero sotto la guida e alla dipendenza della direzione centrale press' a poco quegli incarichi che sono dal regolamento governativo (articolo 90) affidati al direttore didattico in genere, salvo leggere varianti e sempre in modo da assicurare l'armonia e l'unità d'indirizzo e di metodi in tutte le scuole del Comune.

Il direttore generale conserverebbe approssimativamente le attribuzioni che gli sono assegnate di presente; senonchè, distratto un po' meno da cure minute e da piccole quistioni nelle quali va dispersa una parte della sua attività e del suo tempo, egli potrebbe, con maggiore e più serena alacrità che *ora* non gli sia consentita, adempiere quella funzione che veramente gli spetta di largo controllo, d'impulso e di coordinamento delle varie forze operanti nel complicato e delicatissimo congegno dei servizi scolastici, continuando ad attendere pure alla dirigenza di un Ufficio oggimai importantissimo ed aggravatissimo, sia per le molte incombenze d'esecuzione e d'ordine, sia e più per il vario, grave, difficile lavoro di concetto e di iniziativa che ad esso compete e che è interamente riservato al caposezione.

Quanto alle conseguenze finanziarie della riforma si osserva:

I sei direttori locali delle scuole urbane (tre direttori e tre direttrici) percepiscono, secondo l'organico in vigore, un emolumento fisso di L. 200, oltre ad un soprassoldo di lire 25 per ogni aula in più del corso di cinque classi: sono dunque per assegni fissi lire 1200 e per soprassoldi lire 625, che nel prossimo anno — per non andar più lontano con le previsioni — diventeranno 700. A questa somma si devono aggiungere gli stipendi delle sei supplenti ordinariamente occupate in assistenza alle direzioni locali.

Riassumendo il dispendio totale per le direzioni locali nelle scuole urbane con la sistemazione presente, ammonta a lire 5400.

Con l'assetto proposto si avrebbero tre direttori sezionali senza insegnamento, ai quali potrebbesi assegnare uno stipendio di lire 2200 — e sono lire 6600 — più 400 lire per rifusione delle spese di trasferta per visite alle scuole suburbane, che fanno 7000. Si aggiungano lire 750 per rimunerazione alle coadiutrici nelle scuole femminili, (lire 300 per la scuola in Via Dante, 250 per quella a S. Domenico e 200 per quella alle Grazie); ed abbiamo una somma di 7750.

Siccome però il direttore didattico, secondo le disposizioni del regolamento governativo, è obbligato a sostituire personalmente, ove occorra, i maestri assenti, per cinque giorni in ciascun mese (e sarebbero quarantacinque giorni in un anno) e siccome nessun supplente fa in via normale più di 120 o 130 supplenze all'anno, i tre direttori sezionali possono insieme far risparmiare al Comune lo stipendio di un maestro supplente (lire 900), con questo vantaggio che essi nei momenti di maggior bisogno rappresentano tre assenze riparate, non una soltanto.

Con qualche piccolo risparmio che si potrà effettuare anche per qualche altra via, l'onere derivante dal nuovo ordinamento, può computarsi in meno d'un migliaio di lire, come appare dal prospetto analitico allegato alla relazione.

Devesi però notare che, mentre con l'assetto ora vigente l'importo complessivo della spesa non è costante, *ma è destinato a crescere indefinitamente* coll'aumentare delle aule e più ancora (cosa che si prevede molto probabile e prossima) col costituirsi di nuovi gruppi scolastici di qualche importanza nel territorio urbano o nell'immediato suburbio, con la nuova sistemazione - almeno per quanto concerne le direzioni - non vi saranno *mutamenti, per un lungo corso di* anni.

Seguono altre considerazioni intese dimostrare molteplici vantaggi anche di indole economica che si avrebbero adottando il nuovo ordinamento.

Per quanto concerne i provvedimenti necessari per sistemare la posizione personale degli attuali maestri-direttori, la Giunta riassume le sue proposte in due articoli transitori, che qui riportiamo.

Art. 18 — Gli attuali direttori locali che sono al servizio del Comune, sollevati dalle cure della docenza, assumono titolo, grado e stipendio di direttori sezionali.

Art. 19 — Le direttrici locali attualmente in servizio nelle *civiche* scuole sono nominate in via definitiva coadiutrici della direzione negli stabilimenti femminili ai quali ora sono preposte.

La scuola dei Rizzi

L'oggetto 20 dell'ordine del giorno che verrà trattato nella prossima seduta consigliare, reca: «Progetto di ampliamento dell'edificio scolastico della frazione dei Rizzi». La Giunta ha fatto distribuire sull'argomento una relazione, che qui riassumiamo.

La scuola rurale posta nella frazione dei Rizzi si trova attualmente costretta in sole due aule, nelle quali si alternano, con tre ore di lezione ciascuna, le quattro classi miste onde la scuola stessa si compone. Ora son quattro, ma saranno sei entro un biennio, perchè la legge impone al Comune l'obbligo di istituire, oltre alla classe quarta — già aperta quest'anno — anche la quinta e la sesta, necessarie a rendere compiuto il corso superiore degli studi elementari, che gli abitanti dei Rizzi giustamente e fondatamente reclamano. S'era provato ad indurre gli alunni appartenenti a quella frazione ed usciti dalla classe terza, a frequentare lo stabilimento scolastico di Paderno: ma le opposizioni incontrate furono così forti e sono così legittime, che l'Amministrazione municipale dovette determinarsi a desistere dal tentativo ed a concedere, per ora — come s'è detto — una sezione ridotta di classe quarta anche alla borgata dei Rizzi.

Infatti, mentre le disposizioni di regolamento stabiliscono che la distanza massima dalla sede scolastica ai vari gruppi di abitato cui essa deve servire non abbia ad oltrepassare i due chilometri, gli alunni del corso superiore di quel gruppo rurale non potrebbero

approfittare che degli stabilimenti scolastici urbani (anche troppo affollati) distanti in media quattro chilometri dalle loro case, o dallo stabilimento di Paderno, lontano quasi altrettanto. Fra questo e il caseggiato dei Rizzi esistono bensì dei viottoli di campagna, che però nelle giornate di maltempo e durante l'intera stagione invernale sono difficilmente praticabili: sarebbe sempre e ad ogni modo almeno mezz'ora di cammino. Aggiungasi che la scuola di Paderno è già sovraccarica di frequentatori e che non conviene aggravarne le condizioni coll'assegnarvi un numero considerevole di alunni provenienti da altra frazione.

Del resto la popolazione scolastica dei Rizzi ha raggiunto tal limite — non più suscettibile di diminuzione — da giustificare non soltanto, ma anzi da rendere necessaria l'istituzione in quel centro di classi, separate con insegnante proprio e con orario normale.

Ammesso pure che per le classi quinta e sesta possa bastare un'unica aula o che si riesca, quando sarà il momento, ad avviare gli alunni di sesta — come più forti e resistenti ai disagi di una lunga strada — alle scuole urbane od alla sede di Paderno, resta sempre la necessità urgente di provvedere per il gruppo scolastico dei Rizzi alla costruzione di tre nuove sale di studio, con relativi corridoi e latrine, con una stanza per le insegnanti e con un sufficiente magazzino.

La relazione prosegue descrivendo minutamente i lavori che dovranno essere compiuti, quindi conclude:

L'esecuzione dei lavori da appaltarsi importa una spesa di lire 20000 che aggiunta alla spesa per acquisto del terreno fa un totale generale di lire 21751.48.

Concorsi e nomine di insegnanti elementari

Sull'oggetto 27: «Norme per i concorsi e le nomine degli insegnanti elementari» — la Giunta ha fatto distribuire una relazione che riassumiamo.

Nello stato presente della legislazione relativa all'istruzione *primaria* e popolare due sono i punti principali in cui può avere effetto la volontà dei Comuni: la determinazione di speciali criteri e modalità per i concorsi e per le promozioni del personale direttivo e di docenza; l'ordinamento — rispondente alle particolari necessità ed esigenze locali — delle direzioni didattiche.

A questi due argomenti, che sono della massima gravità ed urgenza, la Giunta ha rivolto i suoi studi e richiama ora l'attenzione dell'on. Consiglio.

Son note le vicende attraverso le quali è passata la complessa ed appassionante questione dei concorsi: il Comune di *Udine, dopo lunghe ed* aspre controversie, ha avuto la soddisfazione di vedere interamente accolta la tesi da esso per molti anni sostenuta con la fermezza che deriva da una sicura e fondata convinzione contro le proteste e le intemperanze di avversari interessati e non sempre in buona fede; ed ha potuto riaffermare il suo diritto ad un'*equa libertà nella* scelta dei propri insegnanti, eliminando le illogiche ed ingiuste limitazioni che da qualcuno si sarebbero volute opporre all'esercizio di un tale diritto, conquistato a prezzo di sacrifici non lievi.

Si ricorderà pure come — in attesa delle ultime decisioni che, su ricorso da parecchi mesi pendente, si attendevano dal Consiglio di Stato — sia rimasta sospesa, per avviso del Consiglio scolastico provinciale, l'applicazione delle norme deliberate dalla Rappresentanza municipale, nella seduta del giorno 12 giugno 1908, in materia di concorsi e di nomine; per modo che ai posti vacanti quest'anno nelle civiche scuole s'è dovuto provvedere mediante l'assunzione di maestri provvisori.

Saldi restando i principi di massima più volte affermati dal Consiglio comunale in così fatto argomento, la Giunta, profittando di recenti esperienze e seguendo le direttive segnate in questo campo dall'ultimo regolamento scolastico governativo, ha creduto di apportare qualche leggera modificazione ad alcune delle disposizioni di carattere particolare e secondario già votate nel p. p. giugno. Così rimane immutato il sistema dei concorsi tra il personale in servizio per le promozioni e per i trasferimenti che implichino miglioramento di stipendio od avanzamento di grado, eccettuato il caso che per difetto o scarsezza di eventuali concorrenti la possibilità di scelta sia di molto limitata o tolta quasi interamente, la quale cautela, oltre a costituire una necessaria misura di prudenza, è imposta dallo stesso regolamento generale più sopra ricordato.

E' stata invece soppressa la clausola con la quale ammettevasi il concorso interno fra le insegnanti delle scuole urbane *femminili* di grado inferiore per il passaggio ai posti di scuola urbana *maschile* dello stesso grado, e ciò fu fatto in seguito ai risultati degli ultimi concorsi, nei quali le aspiranti alle classi maschili non soltanto furono in numero inferiore ai posti dichiarati vacanti, ma si dimostrarono pur esse mediocremente persuase della loro capacità all'ufficio al quale miravano, tant'è vero che all'ultimo momento (e di tale atto meritano lode sincera) ritirarono la domanda, presentata evidentemente con la sola lusinga d'un possibile vantaggio economico.

E' giusto infatti che la facoltà di giudicare, per fini particolari ed in un certo momento, dello stato di cultura e delle attitudini dei concorrenti si arresti al tempo in cui il concorso si svolge, sì che il giudizio rappresenti una constatazione attuale ed immediata, non già una correzione di giudizi precedenti. Siccome però la classificazione dei titoli ha pure gran peso nella formazione della media la quale decide non dell'ammissione in graduatoria, ma del posto di merito nella graduatoria, i voti assegnati ai titoli costituiranno sempre una condizione rilevantissima di vantaggio nell'esito concreto e positivo del concorso. Ciò che ora si propone è un semplice ritorno alla formula adottata dal Comune di Udine fin dal 1905, contro la quale si scagliarono tante ire e si levarono tanti dubbi e diffidenze, mentre nel fatto essa non era che l'anticipazione dei concetti svolti *tre anni più tardi nel regolamento governativo* ora in vigore.

Ad ogni modo, per evitare che un mediocre risultato dell'esame valga ad escludere dalla eleggibilità candidati che abbiano lungamente e lodevolmente esercitato il magistero ed offrano attestazione di precedenti studi e documentate dimostrazioni di cultura (quantunque il valore di certi titoli sia molto dubbio e discutibile) abbiamo voluto mitigare la norma relativa al minimo obbligatorio di classificazione nella prova scritta e nella lezione pratica diminuendo a sette decimi ed a sei decimi — secondo che trattisi del corso superiore o del corso inferiore — il limite di sufficienza, ed ammettendo entro tale confine la possibilità di compensazione tra il voto dei titoli ed il voto degli esami, purchè la media resti sempre di otto decimi o di sette decimi per il conseguimento della eleggibilità alle classi superiori od alle classi inferiori rispettivamente.

Data la non grave difficoltà della prova, la quale mira sopra tutto ad accertare e misurare le cognizioni e attitudini professionali del concorrente, e che non può nè deve soverchiamente impensierire chi già possiede una certa esperienza della scuola e non abbia del tutto trascurato gli studi; data l'indulgenza usata generalmente dalle Commissioni nel giudicare e nel classificare, sarebbe improvvido scendere ad un criterio di idoneità ancora più basso. Tanto varrebbe — anzi meglio sarebbe, in tal caso — rinunciare affatto all'esame.

Enunciati i motivi fondamentali delle varianti introdotte nelle norme già votate l'anno decorso e sulle quali è sperabile che non si debba tornare almeno per qualche tempo, non possiamo esimerci dal considerare la presente eccezionale condizione di cose dovuta ai provvedimenti precari e quasi di ripiego presi negli ultimi anni a cagione della deficiente ed incerta giurisprudenza relativa alla difficile materia di cui ci occupiamo ed in conseguenza della larga istituzione di nuove aule avvenuta nell'ultimo biennio.

Riportasi a questo proposito un passo tratto dalla relazione della Commissione giudicatrice degli ultimi concorsi interni indetti dal Comune di Udine. «La Commissione si permette di far presente all'onorevole Giunta la convenienza ch'essa medesima abbia a riservarsi *la facoltà consentitale* dall'art. 167 del regolamento generale 6 febbraio 1908, di trasferire cioè le insegnanti delle scuole femminili urbane; perchè non possono valere per tale trasferimento i soliti criteri e i dati di fatto che sono suscettibili di rappresentazione concreta e precisa, mentre invece per una scelta di questo genere occorre la constatazione di particolari doti d'energia e di resistenza fisica e morale, delle quali solo l'Amministrazione può essere conoscitrice e giudice.»

La Giunta, mentre ha creduto di accogliere tale proposta, ha deliberato — pure senza abdicare alle sue prerogative — di regolarne l'applicazione in modo che fosse tolto ogni pretesto a recriminazioni ed a commenti malevoli. Però, con la pratica dei concorsi interni deferiti ad un corpo tecnico competente, con l'istituzione di una Commissione consultiva per i trasferimenti, in cui il personale interessato ha pure una larga rappresentanza (*vedi art. 3 del nuovo testo di regolamento*) ogni atto concernente la posizione e la carriera degli insegnanti offre ad essi ogni più esuberante garanzia, anche formale ed esteriore, della imparzialità scrupolosa con la quale l'Amministrazione ha sempre trattato i suoi dipendenti, non soltanto rispetto ai loro diritti, ma riguardo altresì ai legittimi desideri da essi manifestati.

Per ciò che si riferisce ai concorsi pubblici — nei quali gli aspiranti si presentano generalmente nuovi e sconosciuti tanto alla Commissione che deve giudicarli, quanto all'Autorità che deve eleggerli — resta riconfermata la necessità dell'esame, la qual cosa se può scemare alquanto l'affluenza di concorrenti, permette almeno di tenere lontani dalle nostre scuole degl'insegnanti che per capacità, per preparazione o per cultura siano impari alle odierne esigenze dell'istruzione popolare in una città che pure in questo campo ha nobili tradizioni da mantenere ed alte finalità da raggiungere. Anche qui tuttavia una modificazione abbastanza notevole è stata introdotta riguardo al limite di classificazione per il conseguimento della *eleggibilità*. Mentre l'ultimo regolamento municipale prescriveva che non fosse da ritenersi eleggibile chi non avesse riportato una classificazione media *fra i titoli e le prove* corrispondente agli otto decimi, per il corso superiore, ed ai 6 decimi, per il corso inferiore, ora si propone, sull'esempio di quanto è stabilito dal regolamento generale per il conferimento del diploma di direttore didattico (art. 79, 80 e 81) che la determinazione di un voto minimo per la dichiarazione di eleggibilità non vada oltre i risultati dell'esame, ammettendosi che nei titoli vi debba essere in ogni caso la sufficienza: ciò per non infirmare il valore di quei diplomi o di quelle patenti di abilitazione dai quali giuridicamente risulta la capacità generica di chi li possiede all'esercizio del magistero.

Fra maestre provvisorie in classi di ruolo e sottomaestre in classi aggiunte abbiamo attualmente in servizio ben diciannove insegnanti, parecchie delle quali prestavano già da anni ufficio di supplenti nelle scuole del Comune; a queste devonsi aggiungere i tredici supplenti in servizio: sono in tutto trentadue persone le quali hanno o presumono d'avere qualche diritto a conseguire una posizione più stabile e più vantaggiosa di quella nella quale ora sono. D'altro canto i posti a cui dovremo provvedere per la prossima annata sono così numerosi, da non potersi sperare che un concorso per esami abbia a sortire un esito pari all'eccezionale importanza ch'esso verrebbe ad assumere; e ciò sia per la contrarietà che l'esame suscita in alcuni dei nostri giovani insegnanti, sia perchè non è facile che dal di fuori si presenti un numero proporzionato di candidati disposti ad affrontare spese non lievi, pur sapendo (il saperlo ed il farlo sapere non sarebbe certamente difficile) che vi sono sul luogo degli aspiranti i quali vantano i titoli, che possono sembrare decisivi, di preferenza e di precedenza. E certamente se non tutti, buona parte degli attuali maestri provvisori e supplenti hanno dato dimostrazione di qualità e di attitudini tali che non esiteremo ad ammetterli nel novero del personale ordinario ed effettivo, senza assoggettarli ad ulteriori prove. Si proporrebbe quindi che *quest'anno soltanto* ai posti d'insegnante titolare per i quali normalmente richiedesi il concorso pubblico per titoli ed esami sia indetto *concorso pubblico per soli titoli*.

Un'altra constatazione dobbiamo pur fare, ed è che, siccome la maggior parte delle scuole rurali di grado inferiore sono tenute da insegnanti incaricati o provvisori, il concorso per le classi superiori del subburbio — stando alle norme generali del regolamento che sopponiamo approvato — rimarrebbe circoscritto ad una stretta cerchia di aspiranti; perciò crederemmo opportuno che *per quest'anno* anche alle classi superiori rurali si dovesse provvedere mediante concorso *pubblico* per titoli.

Un'altra disposizione transitoria, che si spiega da sè, riguarderebbe quei docenti che con qualsiasi titolo o grado insegnano di presente nelle scuole del Comune, per i quali proponesi sanatoria del limite d'età portato dall'articolo 5.

DA TRIESTE

Verso la Triplice

(*Nostre corrispondenze particolari*)

12. — Poichè in questi giorni i patriotti di qua e di là del confine, si sbracciano per agevolare la rinnovazione della *triplice alleanza*, va da sè che anche gli ufficiali dell'i. r. Armata non possono che spianare la via. Difatti giorni or sono, vicino alla chiesa di S. Antonio nuovo 4 giovinetti andavano cantarellando una canzonetta *quarantottesca*. Un zelante ufficiale (austriaco di lingua italiana) credette di avere compreso il nome del filibustiere Garibaldi in quelle frasi sovversive e si affrettò a denunciare alla Polizia di alto tradimento i quattro pericolosi coriati. La guardia di Polizia riuscì ad agguantare solo due che, seduta stante, furono condannati in base alla *famigerata* Patente del 1854, a due giorni di carcere, salvo al ricorso della dose di fronte all'inclito i. nonchè r. Tribunali dinanzi al quale dovranno ripresentarsi per dire chi sono gli altri due latitanti.

Se lo sapesse Tomaso Tittoni, proporrebbe il tenente Koschinkic (il prode spione) per una croce di cavaliere dell'Itala corona.. tanto per agevolare.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Mosè salvato dalle acque - La morte di Attilio Ersettig.

TOLMEZZO, 11. — Oggi verso le ore 17 il piccolo Mosè Marini di Pietro d'anni 2 1|2 stava trastullandosi vicino alla roggia del Molino D'Este. Non si sa come, il fanciullo cadde dentro e sarebbe certamente annegato se il bravo pittore Gio. Batta Candotti non lo avesse tratto in salvo.

Bravo al Candotti e saluto al piccolo Mosè.

× Dopo lunga e penosa malattia morì ieri sera il nostro reggente dell'Ufficio Postale sig. Attilio Ersettig fratello al cav. Ersettig medico della vostra Città.

Da molti anni reggeva l'importante ufficio postale di Tolmezzo ed era impiegato zelantissimo ed attivo.

Si ricordò dei poveri lasciando 100 lire alla Congreg. di Carità.

Domani seguiranno i funerali. Condoglianze vivissime ai parenti.

Esame delle reclute di cavalleria - Cinematografo Edison - Riunione della Giunta.

PALMANOVA, 11. — Ieri mattina, sabato, col treno delle otto, giungeva da Udine il comm. Nicola Pirozzi, colonnello comandante il 24.o reggimento Cavalleggeri Vicenza per assistere all'esame teorico - pratico delle reclute di cavalleria. Questo, svoltosi al mattino nel galoppatoio che s'apre fuori di porta Cividale, riuscì di piena soddisfazione del Comandante, il quale passava poi in rivista, in piano, gli squadroni di stanza a Palmanova, mentre la fanfara del Reggimento intuonava varie marcie. Il Colonnello ripartiva per Udine col treno delle 12 e mezzo. Dobbiamo con rincrescimento registrare la caduta da cavallo di un soldato del 1 o squadrone.

× E' annunciato un corso settimanale di rappresentazioni del cinematografo Edison al Politeama Palmanova con variato programma di assoluta novità.

× La Giunta comunale dimissionaria si riuniva la sera di venerdì per sbrigare certe pratiche di ordinaria amministrazione.

Bambino annegato

S. VITO AL TAGL., 12 — Ieri il bimbo Pietro Zilli cadde accidentalmente in una fossa piena d'acqua piovana.

Sua madre che va lo vide immerso corse a estrarnelo, ma tardi perchè il povero bimbo aveva già perduto i sensi, e nonostante gli energici massaggi fattigli dal dott. Lenardon è morto.

Mugnaio impigliato in una cinghia di trasmissione

FAGAGNA, 10 — Il mugnaio Pietro Zoratti ieri sera per poco non lasciò la vita fra gli ordegni del suo mulino.

Egli fu investito da una cinghia di trasmissione in moto e trascinato fra gl'ingranaggi.

Soccorso in tempo fu tratto dal pericolo, ma assai malconcio. Col braccio destro fratturato e parecchie ferite alle gambe.

Fu trasportato all'ospedale di Udine.

Mostra Gastronomica - Spicciole... Pasquali

CIVIDALE, 12 — Nelle ore pom., di ieri e nei locali delle scuole elementari, ebbe luogo la mostra gastronomica *e successiva lotteria a favore* del patronato scolastico; l'incasso fu soddisfacente.

Presenziavano le gentili patronesse coadiuvate da alcuni giovanotti. Durante la festicciuola, suonò la banda cittadina.

× Nella frazione di Rualis ieri avvenne un ferimento. A Cividale ieri stesso venne arrestato un giovanotto per porto d'arme da taglio.

Nella frazione di Fornalis oggi ebbe luogo festa da ballo. In queste due feste si videro molti forestieri.

Il Ministero della guerra per interposta *persona* si è procurato, fuori porta S. Giovanni, il terreno necessario per erigere la caserma per il battaglione Alpini.

Domani a sera avrà luogo il consiglio comunale.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Treppo Carnico. Transazione per diritti immobiliari con Baritusso Ant. — Tramonti di Sopra. Foglio detrazione L. 110 — Gonars. Aumento salario allo stradino. — Prato Carnico. Capitolato ostetrico. — Villa Santina. Concessione 50 piante di pino alla Società Idro Elettrica Cortana. — Mortegliano. Concessione di area pubblica al March. Mangilli.

Maniago. Reg. daziario. — Pordenone. Pagamento indennizzo. — Comeglians. Reg. per le Mappe Comunali. — Gemona. Assunzione a carico del Comune del contributo Cassa pensioni del vice-segretario. — Codroipo. Mutui per le scuole. — Tricesimo. Modifiche al Reg. to degli impiegati comunali. — Pordenone. manutenzione stradale a trattativa privata. — Villa Santina. Concessione di 10 piante per restauro strada Cimitero — Varmo Pocenia Bilancio 1909. Approva autorizzando l'eccedenza sovrimposta i Bilanci 1909 di Ovaro e Gemona.

Decisioni varie

Castelnuovo. Acquisto fondi per erezione fabbricato scolastico (parere favorevole). — Udine. Acquisto terreno dal signor Lelia Casarsa parere favorevole).

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il successo della Fiera pasquale di beneficenza

La Fiera di Beneficenza ha avuto un esito brillantissimo. Fin dalle ore 9 di domenica la Piazzetta San Giovanni venne invasa da una folla varia e vivace, che prese addirittura d'assalto i chioschi dove persone volonterose vendevano i biglietti.

L'animazione durò fino a circa le 22 della domenica. Lunedì mattina, in brevi ore, vennero esauriti i biglietti rimasti.

La geniale festa venne allietata dalla banda del Ricreatorio «Carlo Facci» e dalla banda del 79.o regg. fanteria.

Splendidi quasi tutti i doni, ed artisticamente disposti, sotto la Loggia.

L'incasso, compresa la giornata di ieri, si aggira sulle diecimila lire nette che andranno a beneficio della benemerita «Scuola e Famiglia», della Congregazione di Carità e della Società protettrice dell'Infanzia.

ALLE FERRIERE

La bandiera della Soc. di Previdenza

Il discorso dell'on. Caratti

Ieri, come venne annunciato, alle Ferriere ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Società di Previdenza fra gli operai dello *stabilimento* stesso.

La cerimonia, che riuscì splendidamente, si svolse nel salone dell'Acciaieria, addobbato con fiori.

Tra i presenti notammo: l'ing. cav. Giovanni Sendresen, gli ingegneri Hoffmann, Missari, Zouse, l'on. Umberto Caratti, il cav. Gio. Batta Volpe, il cav. Orter, il presidente della Società operaia sig. G. E. Seitz, le signore Sendresen, Chiammer, Missari, le signorine Hoffmann e Sendresen.

Alla festa del lavoro e della previdenza era stata invitata la banda del Ricreatorio «Facci» che suonò egregiamente.

Alle 10, la signora Sofia Sendresen tolse, fra grandi applausi ed evviva il panno bianco che nascondeva il nuovo vessillo.

Si tratta di un gonfalone sormontato da uno stantuffo di acciaio; la bandiera ha i tre colori della patria e porta da una parte due martelli incrociati, dall'altra due mani intrecciate. I nastri portano, uno la scritta: «Società fra gli operai delle Ferriere», e l'altro: «Previdenza e Lavoro».

Il gonfalone è opera dei fratelli Filipponi.

Parlò per primo il presidente signor Vincenzo Tozzi, portando il saluto agli intervenuti.

Quindi pronunziò brevi affettuose parole la signora Sofia Sendresen, cui seguì l'on. Caratti, con un discorso vibrante di entusiasmo e di fede nel trionfo della Società di Previdenza e nell'avvenire della classe lavoratrice.

Dopo Caratti che suscitò un vero entusiasmo parlarono il cav. Gio. Batta Volpe, e l'operaio Sesalino Valle.

Quindi gli invitati si riversarono nella sala del buffet, ove era preparata una colazione con cinquecento coperti preparata ottimamente dal sig. Gross.

Numerosi i brindisi ed applauditissimi.

La festa campestre di S. Caterina

La festa di ieri sui prati di S. Caterina è riuscita affollatissima. Le osterie, le feste da ballo, i prati circostanti erano gremiti. Dappertutto regnava il buon umore.

Lungo il bel viale di Porta Venezia durante tutto il pomeriggio fu un continuo andirivieni di carozze, di biciclette e di pedoni.

Udine presentava, nelle ore in cui maggiormente il pubblico affollava i prati di S. Caterina, l'aspetto di una città deserta.

Furlanskem

Sotto questo titolo il dott. Furlani pubblica sul *Giornale di Udine* un avviso redatto in islavo che la Commissione dei mercati ha creduto bene di diffondere nei paesi dove si parla esclusivamente questa lingua, e lo fa seguire da un commento che *merita* di essere rilevato.

Lo faremo domani.

Il Club Alpino Fiumano in gita a Udine

Domenica scorsa una comitiva di 18 soci del Club Alpino Fiumano si recò a Udine in gita.

Fu accolta dalla Presidenza della Società Alpina Friulana che li accompagnò a visitare il palazzo municipale i musei del castello ecc.

Alla sede della Società Alpina fu offerto un vermouth d'onore e si scambiarono saluti improntati a grande cordialità da parte del sig. Marcuzzi a nome degli alpinisti fiumani, e del prof. Marinelli presidente dell'alpina friulana.

Gli Alpini di Cividale visitano il nostro Manicomio — La 70a. Compagnia degli alpini, di stanza a Cividale, visitò sabato, a scopo educativo, il nostro manicomio.

Fu ricevuta e guidata nei diversi reparti dell'Egregio Direttore prof. Antonini e dai suoi assistenti.

Gli alcoolizzati furono oggetto di speciale osservazione da parte dei visitatori.

Tentativi ladreschi alla Banca Cattolica — L'altra notte ignoti ladri, un sufficientemente informati credendo di trovare chi sa qual cassa forte nei locali costruendi della Banca Cattolica tentavano un bel colpo e penetravano nelle sale vuote del nuovo palazzo Non avendo trovato quel che credevano, per non tornarsene a casa a mani vuote asportarono alcuni sacchi di cemento.

Un bagno nella roggia — L'altra sera nei pressi di Via Molin Nascosto un vecchio precipitò accidentalmente nella roggia. Fu soccorso e tratto all'asciutto dell'operaio Giovanni Papais.

Un ladro in un pollaio — Certo Lodolo Alessandro, che s'era l'altra notte *introdotto* in un pollaio *forse* per veder di fare la Pasqua alla men peggio, fu scoperto e arrestato.

Bicicletta senza padrone — Tal Zambon Valentino trovò ieri una bicicletta abbandonata, a S. Caterina e la consegnò ai Vigili.

La bicicletta manca di targhetta.

Si ferisce da se — Il Vigile Saccarini accompagnò ieri all'ospedale tal Elegante Trovato disteso a terra con una ferita al ventre che s'era prodotto da se stesso con un coltello, tagliando una bachetta.

Il dott. Ferrario che lo ha curato si è riservata la prognosi.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

MIGNON

La *Mignon* che andò in scena domenica al teatro Sociale ha incontrato il favore del pubblico il quale se, data la natura dell'opera che innegabilmente risente degli anni, non ha trovato *momenti di entusiasmo*, ha pure con applausi e chiamate numerose dimostrato la sua soddisfazione.

E difatti lo spettacolo è complessivamente buono La signora Marta Curelich-Kürner fu una ottima Mignon: la figura e l'interpretazione scenica spigliata e viva, il canto che passa senza sforzo dalla dolcezza dell'idilio alla *drammaticità della vendetta*; la voce di timbro chiaro e simpatico, fanno della Curelich una delle più apprezzate interpreti della vecchia opera di Thomas.

Essa ebbe applausi vivissimi sempre, e specialmente al terzo atto, nel quale fu salutata da una vera ovazione.

Anche *Filina* trovò una interprete *lodevole nella sig* Amelia Canuti la cui voce esile ed agile e la cui azione scenica piacevole furono applaudito più volte.

Il tenore Dammacco ebbe pure il suo successo; la sua voce non è molto robusta, *ma* il suo canto è dolce ed elegante.

La sig. Ada Paggi, il basso Cacialli che seppe *trovare* talvolta *qualche* buon accento nella sua parte monotona, il Bogamelli, lo Stagno furono tutti chiamati all'onore della ribalta assieme agli altri artisti ed al maestro Gialdino Gialdini che è venuto a sostituire il maestro Solari, ammalato, quattro giorni prima dell'andata in scena. Egli, che è ricordato con viva simpatia dal pubblico udinese, direttore acclamato di spettacoli memorandi che si poterono dare anche a Udine, quando la dote e le condizioni del mercato artistico erano ben differenti da quelle d'oggi, condusse l'orchestra con la consueta abilità. Naturalmente le poche prove, tre o quattro in tutto non potevano permettergli di ottenere alla prima rappresentazione quanto voleva; la seconda tuttavia segnò già maggior fusione e maggior colorito.

Del resto la maggior ragione di scarsa vita, crediamo vada ricercata nello spartito stesso, troppo lontano dai nostri tempi e dai nostri gusti.

I cori diretti dal m. Bonacchi andarono bene; buona la messa in scena.

Applauditi al quarto atto anche violino e violoncello.

In complesso dunque uno spettacolo buono che ha già ottenuto il favore del pubblico e che viene a colmare degnamente una lacuna altra volta lamentata durante le feste di San Giorgio. *S. Z.*

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione.

Le successive rappresentazioni avranno luogo sabato 17 e domenica 18 corr.

Cinematografo Edison

Ecco il programma per questa sera: «Iokoama e Tokio» dal vero.

«L'Italia pittoresca» terza serie.

«La gitana» nuovissimo quadro a colori per la prima volta a Udine.

«Regalo di nozze» *comicissima*.

Il programma sarà accompagnato da distinta orchestra.

La Direzione da a vendita e noleggio macchinario perfezionato e pellicole *ultima novità*.

Il male di schiena

Molti, uomini e donne, soffrono misteriosi dolori, mali intollerabili senza avere mai sospettato che i reni ne sono il più sovente la sola causa perchè sono essi che hanno il maggior lavoro da compiere nel nostro organismo

Questa gente pensa di essere incurabile e continua a vivacchiare alla meglio, dando solo sfogo alle sue lamentele Se la vostra salute non è ottima non datevi tregua fino a che non ne abbiate scoperta la causa; se avete mal di schiena, disturbi urinari sabbia nell'urina, se la pelle è giallastra ed enfiata, le gambe deboli e tremanti, se avete brividi, vertigini o reumatismi, prendete subito le Pillole Foster per i Reni poichè sono questi organi che dilettano ed ogni affezione ai reni trascurata è fatale. Quando i reni sono nel loro stato normale essi secernono circa un litro ed un litro e mezzo di urina ogni 24 ore; voi dovete dunque assicurarvi se questo lavoro è fatto regolarmente, perchè le impurità che restano nel sangue saranno la causa di disturbi urinari, di renella, di dolori alla schiena ed ai lombi, di vertigini, ecc.

Il minimo cambiamento di tempo vi renderà annoiato, abbattuto e nervoso, vi sarà penoso, e si potranno anche presentare dei gonfiamenti sotto gli occhi ed ai malleoli.

Le Pillole Foster per i Reni scacciano l'acido urico, l'urea ed i veleni sciolti che ostruiscono e minano il sistema renale; tutto l'apparato circolatorio colpito e causa le malattie di cuore, il reumatismo, la sciatica, la lombaggine ed anche il diabete, l'idropisia ed il fatale mal di Bright o Nefrite.

Le Pillole Foster per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia Angelo Fabris & C, Via Mercatovecchio in Udine, al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per sei scatole, ovverosia si possono avere Franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al Signor C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

Per villeggiatura

Famiglia con tre bambini e domestici cerca comoda casetta ammobigliata non molto lungi da Udine possibilmente lungo linea ferroviaria, vicinanza medico, telefono, provvista acqua sana e assolutamente priva pericoli per bambini.

Affittanza per parecchi mesi dal 1° Maggio.

Scrivere « Gastone » fermo posta Udine.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

13 Aprile. S. Ermenegilde.

Clar il sorèli e nott
Al va jù te'l so jett.
La lièle lodolute innamorade
J' dà la bune sère,
E intent il ventesell di primovère
La jàrbe e i flors al sborfe di rosade.
Giangiand il lavorent
Al torne a ĉhase cu'l so cûr content:
Cu'l spizzot in - tel sou
E' torne di passòn la pastorèle,
Va pensand al so ben,
Chante la fa - lu - lè - le,
E' i ĉhastrons indevant pare di troll;
A presse che l'è gnott:
Toĉhant il sivilott
Torne il pastor dal pràd, e a la fontane
Al va di tire a imbeverà la plino:
L'armente a la fontane
E' clame il so nasciut;

Zorutt

Effemeride storica friulana

Il canto del gallo. — 13 aprile 1767 — I galli che cantano ad ore straordinarie predicano cambiamento di tempo. Così la tradizione... poco attendibile. Anzi il proverbio molto inconcludente:

Cuand che il gial chante dopo misdì Il timp, se no si cambie, al sta cussì.

Nel manoscritto Del Negro (da noi spesso citato) il 13 aprile 1767 è detto: «Questa sera il gallo di Nojares ha cantato a tre ore di notte, onde si spera pioggia».

Badisi bene, non ci credeva molto neanche il Del Negro perchè scrisse «spera».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

La famiglia Limona, nell'immenso lutto che l'ha colpita, sente imperioso il dovere di esternare pubbliche vivissime grazie alle Autorità comunali di Ronchis e di Rivignano, alla Sezione di Latisana dell' U. N. M. al Corpo bandistico locale, al Corpo insegnante del Distretto, al Direttore didattico sig. Angelo Olion che tenne la scolaresca, ed ai signori maestri Giacomo Anastasia e Giuseppe Baldo, che con parola caldamente affettuosa dissero delle virtù dell'adorato Estinto.

E ringraziamenti dal cuore giungano alla famiglia Bottoli - Alessandri e alla signora Anna Bulfoni, che tutte le maggiori attenzioni usarono nella tremenda jattura; al popolo di Ronchis per la plebiscitaria dimostrazione di cordoglio a tutte le gentili persone che dai vari paesi accorsero per offrire un ultimo tributo di stima al venerato nostro Ca o.

E coll'animo commosso la famiglia Limona porge ringraziamenti speciali all'egregio medico Dr. Giuseppe Pividori per le sollecite cure prodigate con effetto figliale, tentando tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per conservare in vita un Uomo adorato.

Infine chiede venia per le involontarie dimenticanze, inevitabili nell'acerbità del dolore.

Ronchis, 11 aprile 1909.

Antonio Ghislanzoni

13 marzo 1909

Quando seppe Egli, il mio sventuratissimo Diletto, il sorriso che allieta la vita? Quando sentì la gioia che rinfranca per la lotta? Quando godette la pace che conforta contro il male? Singolare destino! Forse mai; ed è morto a ventinove anni!

Era il suo spirito composto a una consuetudine meditabonda e riflessiva Sulla Sua fronte era l'ombra del pensiero che nello scrutare addentro la sorte umana si affanna per raggiungere un qualche lume di vero. L'indagine filosofica animò e affaticò il suo pensiero e il pensiero fu il tarlo roditore della sua salute.

Orbato del padre quando ogni altro fanciullo della sua età avrebbe tollerato con fortunata incoscienza quella perdita, Egli sentì la disgrazia così profondamente da non potersene mai risollevare. Allora la sua fanciullezza si chiuse nelle cure comuni alla studiosa adolescenza: e l'adolescenza sua s'infervorò di studi e originali pensamenti che rivelarono anzi tempo una seria maturità. Avviato, dopo d'aver seguito i corsi di giurisprudenza, a un ufficio di pubblica amministrazione dal quale il suo spirito era naturalmente alieno, se ne trovò così a disagio, che dovette ben presto allontanarsene.

Un triste male dei nervi lo prese, e andò stremando a poco a poco le energie di quel corpo, in cui il fuoco della mente troppo arse.

Malato, si diede a poetare: ma avendo della poesia un concetto nobilissimo, al verso ricorreva solo quando ne sentiva l'intimo bisogno e per dire sole quello cose che un'altra veste *non sapeva dire.*

E poichè attraverso alle spine d'un'ostinata riflessione, ai tormenti del pensiero assetato di verità, Egli era riuscito a creare nella sua anima un'*armonia pacata tristemente serena potè* affidare alle leggi del ritmo anche l'espressione de' suoi originali concepimenti filosofici. Ma i pochi amici ch'ebbero ventura di conoscerlo con intimità ben sanno come egli non abbia ne' suoi versi mostrato che un pallido riflesso di quel gran turbine d'idee che lo agitava dentro.

Parco di parole, mite nelle espressioni, prudente e ponderato nell'agire il mio adorato Amico fu amantissimo dei famigliari; coltivò con fedeltà delicata e generosa l'amicizia, subì il fascino de' più puri ideali estetici, morali e patriottici. E per taluno di questi ideali non diede parole, ma azione fervida, perseverante, efficace.

Ora è un mese, Egli passò da questo mondo quetamente, come chi cerca riposo e non si duole. Addormentatosi in un sonno che pareva ristoratore, non si destò più sulla terra.

Il suo spirito, liberato, finalmente, dal cagionevole involucro, ora è luce e fiamma.

Un raggio di questa luce, un alito di questa fiamma custodirò in eterno nella parte migliore dell'anima mia.

Venezia, 13 Aprile 1909

Carlo Lagomaggiore

Oggi alle ore 17, dopo breve malattia, serenamente spirava

DOMENICA DRI nata LUNAZZI

Il marito, i figli, ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno in Tricesimo mercoledì 14 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 12 aprile 1909.